



Voce

Pentecostas

BIMESTRALE

Luglio
Agosto
anno 2001
N. 8

La Vera Vita dell'Uomo

(in ricordo di Giacomo De Almejda)

Il giorno 14 luglio 2001, si è tenuto nella nostra Comunità il funerale del giovane Giacomo. All'età di soli 14 anni, dopo un investimento automobilistico e un periodo di coma di circa due mesi, si è spento nell'ospedale C.T.O. di Roma.

Lo abbiamo conosciuto tra i banchi della nostra chiesa dove, accompagnato dall'amicizia e dalle cure spirituali della famiglia Marini, ben presto ha manifestato il desiderio di essere battezzato in acqua, in ubbidienza all'Evangelo.

Ci ha subito meravigliato il suo entusiasmo e la sua sincerità nel ricercare la presenza di Dio.

Spesso, durante i culti, ha chiesto che fossero cantati degli inni che lo avevano colpito in modo particolare.

Così, nell'età in cui gli adolescenti sono pericolosamente attirati dalle vanità bugiarde di questa vita, Giacomo si è lasciato attirare e conquistare dall'Amore di Cristo.

Dal giorno dell'incidente, ancora increduli per l'accaduto, abbiamo cominciato a pregare per lui perché fosse sanato e restituito alla sua giovane vita. Durante le brevi visite in ospedale e i colloqui con i familiari ci siamo rallegrati di quei progressi che sembravano indicare una guarigione non lontana.

Non è stato così: il suo fisico, duramente provato, non ha superato una notte di febbre alta che gli è stata fatale.

La morte, soprattutto di un giovane, insieme al dolore, porta inevitabilmente molte domande alle quali ci sembra impossibile dare una risposta sensata.

Questo perché siamo abituati a considerare la morte come l'esperienza più definitiva della nostra esistenza.

Non c'è appello per nessuno: giovane e anziano, onesto e malvagio, tutti indistintamente passeremo per questa esperienza che sembra dettare la fine di ogni cosa, per sempre.

In simili circostanze anche le più belle parole di umana consolazione sembrano essere fuori luogo ed è per questo che, in qualità di credenti, amiamo attingere la nostra e l'altrui consolazione da Colui che, per amore nostro, ha vinto la morte risorgendo il terzo giorno dal sepolcro, aprendo all'intera umanità un orizzonte di gloriosa speranza, che diventa certezza, per coloro che credono in Lui.

Gesù Cristo ha dimostrato con la Sua vita, le Sue opere e la Sua resurrezione, di essere il Signore assoluto dell'intero universo, naturale e spirituale. Prese un corpo simile al nostro, soffrì e si sacrificò perché noi potessimo avere una nuova vita, per mezzo di

Lui. Una vita alla quale nessuno, neppure la morte, avrebbe potuto mettere la parola "fine".

Giacomo vive, anche se il suo corpo, la "tenda" (2 Cor. 5:1) che lo ha ospitato per pochi anni è stata restituita alla terra.

Giacomo vive, non soltanto nei cuori e nella memoria di quanti lo hanno amato, ma vive dell'unica vera Vita che Cristo gli ha donato per grazia, mediante la fede.

Giacomo vive, non più limitato dal tempo e da un corpo umano, ma nell'eternità, in un corpo glorioso, alla presenza dell'Iddio che lo ha tanto amato da volerlo accanto a Sé.

Spesso la logica umana e quella divina entrano in contrasto, ma se crediamo che nella Sua Onnipotenza Dio opera sempre per il nostro bene, anche quando non ci sembra tale, non ci sarà difficile capire che la Sua volontà è sempre perfetta. **La nostra visione limitata della realtà ci impedisce di comprendere l'eterna perfezione dei Suoi disegni.**

La Bibbia ci insegna molte verità a proposito della morte e vorrei citarne almeno due:

Isaia 57:1-2 *"Il giusto muore, e nessuno vi bada; gli uomini buoni sono tolti di mezzo, e nessuno considera che il giusto è tolto di mezzo per sottrarlo ai mali che sopraggiungono. Egli entra nella pace; quelli che hanno camminato per la retta via riposano sui loro letti".*

1 Tess. 4:13-18 *"Fratelli, non vogliamo che siate nell'ignoranza riguardo a quelli che dormono, affinché non siate tristi come gli altri che non hanno speranza. Infatti se crediamo che Gesù morì e resuscitò, crediamo pure che Dio, per mezzo di Gesù, ricondurrà con Lui quelli che si sono addormentati e così saremo sempre col Signore. Consolatevi dunque gli uni gli altri*

con queste parole".

Per molti la morte è la fine di ogni cosa alla quale ci si deve rassegnare, ma per coloro che amano Dio è semplicemente il "passaggio" da un tempo di momentanea sofferenza ad una eternità di infinita gioia con Dio.

Quanto stai leggendo non è il frutto di un'ottimistica speranza umana ma è la promessa di un Dio fedele, riservata a quanti sono disposti a donare la loro vita a Cristo per fare la Sua volontà.

Giacomo, in tempi non sospetti, accettando Gesù come suo personale Signore e Salvatore, si è assicurato una eternità gloriosa.

La Bibbia, la Parola di Dio rivelata all'uomo, insegna, con chiarezza, che la vita di ogni persona non termina con l'esistenza terrena ma c'è una eternità che aspetta ogni uomo, **una eternità che non sarà per tutti uguale.**

Gesù parlò dell'inferno, descrivendolo come un luogo di tormento e di eterna separazione da Dio. Questo è il luogo riservato a tutti coloro che disprezzano l'Unica Via di salvezza per l'uomo: Gesù Cristo.

Non sarà la tua onestà, la tua correttezza o le tue buone opere che ti permetteranno di entrare in Cielo quando chiuderai gli occhi su questa terra.

Giacomo, come tanti altri credenti che ci hanno preceduto, ha creduto con tutto il cuore alle Parole di Gesù, facendone il fondamento della sua giovane vita.

Dalla tua posizione nei confronti di Dio dipende la tua felicità attuale ed eterna. Non fare poca stima di Colui che ti ha tanto amato da donare il Suo unico Figlio perché fossi salvato da una condanna eterna.

Giacomo era pronto a incontrare Dio. E, tu lo sei?

Stefano Zingaretti

SALMO 56: Fiducia nel momento di sventura

Saul, preso da uno spirito di gelosia, perseguitava Davide, costringendolo a rifugiarsi dal re dei Filistei. Davide, per avere salva la vita, si finse pazzo. Per questo motivo fu cacciato dalla presenza del re dei Filistei e si rifugiò nella spelunca di Adullam.

Il Salmo 56 comincia con un'invocazione da parte di Davide: "Abbi pietà di me, o Dio, perché gli uomini vorrebbero divorarmi". Molti erano coloro che seguivano Saul nel fare del male. Davide era solo. Saul sembrava che avesse vinto ma Davide aveva la promessa di Dio, nonostante le sofferenze.

Davide dice a Dio: "Quando avrò paura, confiderò in Te!". Ci sono tante paure tra la gente e anche nel popolo di Dio: "Io temo l'avvenire, ho paura dei miei nemici, delle sofferenze e di tante altre cose". Ma il segreto di Davide è: "Confiderò in TE! Se ho posto la mia fiducia in Dio, non temerò. Che cosa mi può fare l'uomo?".

Davide continua dicendo: "Nella Tua ira, atterra i malvagi. Tu hai contato i passi della mia vita errante. La conoscenza che Tu hai di me è meravigliosa. Tu riponi le mie lacrime nel Tuo otre: non le hai registrate nel Tuo libro?" Il profeta Isaia ci ricorda: "L'Eterno asciugherà le lacrime da ogni viso", e ancora "Iddio asciugherà ogni lacrima dagli occhi di chi soffre, per ragione di giustizia".

Davide, nel suo cuore, trova la risposta adatta alle sue paure: "Con l'aiuto di Dio celebrerò la Tua Parola e Ti renderò lode, perché Tu hai liberato l'anima mia dalla morte".

Anche per noi, popolo di Dio, ci sono dei nemici spirituali, ma ricordiamoci delle parole di questo Salmo: "Io celebrerò la Tua Parola, Ti renderò lode, perché tante volte Tu hai liberato l'anima mia dalla morte, - sia fisica che spirituale -. Tu hai preservato i miei piedi da caduta, affinché io cammini davanti a Dio, nella luce dei viventi!".

Noi possiamo camminare davanti a Dio nella luce dei viventi! Abbiamo una grande responsabilità e un sommo privilegio.

Gesù, la Verità assoluta, ha detto: "Voi siete la luce del mondo". La luce vince le tenebre. In questo tempo la terra è invasa da tenebre spirituali fittissime. Noi credenti abbiamo la Luce, anche se a volte è debole, essa ci dà la potenza di mettere in fuga le tenebre. Perciò facciamoci forza, uniamoci, aumentiamo la Luce che è già in noi e Dio si glorificherà attraverso la Sua Chiesa, la Chiesa dell'Iddio Vivente!

Luciano Crociani

LA MESSE E GLI OPERAI

La vita quotidiana è caratterizzata da un continuo alternarsi di situazioni contrapposte, sia fisiche che psichiche. Possiamo infatti agevolmente rilevare come a momenti o periodi più o meno lunghi di gioia, seguono altri di tristezza o malinconia; il tormento si alterna con il piacere; alla stanchezza ed alla debolezza seguono la resistenza alla fatica e la forza, e così via.

Queste situazioni sono compiutamente descritte nel libro dell' Ecclesiaste (3: 1-8), dove leggiamo che: "Per tutto v'è il suo tempo, v'è il suo momento per ogni cosa sotto il cielo".

Se esaminiamo altresì la vita spirituale, dobbiamo nostro malgrado ammettere che anche in essa presentiamo, lungo il nostro cammino, frequenti "alti e bassi", spesso connessi con analoghi avvenimenti della nostra vita fisica.

Come la quasi totalità dei personaggi biblici, anche noi, nonostante la consapevolezza della continua presenza ed assistenza del Signore, andiamo purtroppo soggetti a momenti di debolezza seguiti da altri di forza e vigore, cadute alternate ad innalzamenti, tiepidezza seguita da zelo ed esuberanza spirituale, ecc.

Dobbiamo tuttavia ammettere e riconoscere una cosa: contrariamente a quanto avviene nella vita fisica, nella quale, indipendentemente dai nostri stati d'animo, troviamo, anzi ci sono consentiti momenti di riposo ed inoperosità, la vita spirituale deve essere volta, senza soste o cedimenti, alla testimonianza ed alla predicazione dell'Evangelo. Anche nei momenti più bui e dolorosi, il figlio di Dio, rigenerato e sostenuto dallo Spirito Santo, deve poter dire: "Eppure io so che il mio Redentore vive" (Giobbe, 19: 25) ed avere la stessa gloriosa sicurezza che animava il re Davide nell'affermare: "Quand'anche camminassi

nella valle dell'ombra della morte, io non temerei male alcuno, perché tu sei meco" (Salmi, 23: 4).

- IL MANDATO DIVINO -

La nostra rigenerazione, nel conferirci il privilegio di diventare figli di Dio, ci ha anche affidato la responsabilità di continuare l'opera intrapresa dal nostro

"Non siete voi che avete scelto me, ma son io che ho scelto voi, e v'ho costituiti perché andiate, e portiate frutto, e il vostro frutto sia permanente affinché tutto quel che chiederete al Padre nel mio nome, Egli ve lo dia"

Giovanni
15 : 16

Redentore.

Dopo la risurrezione, il Signore Gesù ha detto ai Suoi discepoli:

"Come il Padre mi ha mandato anch'io mando voi" (Giovanni, 20:21) e

successivamente,

poco prima della Sua ascensione al cielo, ha ribadito e precisato i termini del grande mandato: **"Andate per tutto il mondo e predicate l'evangelo ad ogni creatura"** (Marco, 16: 15).

"PERPETUATE LA MIA MISSIONE, FATE MIEI DISCEPOLI" ci ripete ancora oggi Gesù: e questo comandamento, con la certezza che Egli è con noi tutti i giorni, oltre ad essere lo stimolo della nostra vita, deve anche rappresentare e darci la forza per superare i momenti negativi.

- NESSUNA SCUSA -

La Parola di Dio non lascia spazio a scuse o scappatoie di sorta, che vorrebbero farci eludere il mandato.

Infatti, se diciamo che non abbiamo la dovuta "unzione" e che il compito non ci riguarda, i versetti sopra ricordati ci confermano proprio il contrario.

Se diciamo che non abbiamo forza e non ce la sentiamo di evangelizzare, la Bibbia dice: "Predica la Parola, insisti a tempo e fuor di tempo" (II Timoteo 4 : 2). Se diciamo che vi sono contrarietà ed ostacoli o

che abbiamo bisogno di riposare, l'Ecclesiaste
(11: 4, 6)

esorta: *“Chi bada al vento non seminerà; chi guarda alle nuvole non mieterà. Fin dal mattino semina la tua semenza, e la sera non dar posa alle tue mani”.*

Se diciamo che c'è ancora tempo e possiamo quindi aspettare, Gesù ribadisce: *“Levate gli occhi e mirate le campagne come già son bianche da mietere”* (Giovanni, 4: 35).

Se diciamo che non siamo “esperti” e che conosciamo poco della Parola per poter evangelizzare adeguatamente, ancora l'Ecclesiaste (11: 1) ci incoraggia: *“Getta IL TUO PANE sulle acque, perché dopo molto tempo tu lo ritroverai”.* Per quanto poco a te possa sembrare, quel cibo spirituale che ti ha fatto rinascere e che ora ti sostiene, quello stesso devi distribuire: e sarà sufficiente per altre persone, come lo è stato per te.

Se cerchiamo di ritrarci e lasciare insoddisfatto ed affamato il prossimo, o delegare altri, Gesù ci ordina: *“Date lor voi da mangiare!”* (Marco, 6: 37).

- METTIAMOCI AL LAVORO -

La Parola di Dio ci ricorda che: *“La creazione con brama intensa aspetta la manifestazione dei figliuoli di Dio”* (Romani, 8: 19) ed ancora: *“Come crederanno in Colui del*

quale non hanno udito parlare?” (Romani, 10: 14).

E noi? Qual'è il nostro atteggiamento? Qual'è la nostra risposta? Qual'è il nostro comportamento di fronte al grido d'aiuto, spesso latente ed inconfessato, ma pur sempre reale, del nostro prossimo?

Quand'anche non ci fosse possibile, nella maniera più assoluta, muoverci in alcun modo, potremmo e dovremmo pur sempre *“pregare il Signore della messe che spinga degli operai nella sua messe”* (Matteo, 9: 38).

Ma, in ogni caso, tolga Iddio che questo grido e questa situazione di bisogno ci trovi in una condizione di indifferenza o di torpore spirituale!

Valga a scuoterci ed a farci riflettere ed agire il monito che ci viene dalla Parola di Dio per bocca dei quattro lebbrosi nell'episodio dell'assedio e liberazione di Samaria: ***“Noi non facciamo bene; questo è giorno di buone novelle, e noi ci tacciamo! Se aspettiamo finché si faccia giorno, saremo tenuti per colpevoli”*** (II Re, 7: 9).

ALL'OPERA, DUNQUE, NEL NOME DI GESU'!

Franco Mongini

Un tesoro in soffitta

I TRE SETACCI

Socrate, il grande filosofo, ricevette un giorno la visita di un uomo che gli disse: “Sai, voglio raccontarti quello che ha combinato quel tuo amico...”

“Aspetta,” rispose Socrate “quello che stai per dirmi è passato per i tre setacci?”

“Tre setacci? Quali?”

“Ecco, il primo è quello della verità. Ciò che stai per dirmi, è vero?”

“Veramente non ne sono sicuro. L'ho sentito dire...”

“Bene e ora passiamo la notizia al secondo setaccio, quello della bontà. Ciò che stai per dirmi è una cosa gradevole e buona?”

“Purtroppo no, anzi...”

“Ed ora, mio caro”, aggiunse Socrate, “eccoci all'ultimo setaccio: ciò che stai per dirmi è utile?”

“Beh, in effetti non mi sembra che sia utile a nessuno...”

"Allora", disse il grande filosofo, "se ciò che stai per dirmi non è vero, né buono, né utile è meglio che tu non me lo dica".

Siamo all'inizio di un nuovo anno scolastico e i nostri figli e nipoti stanno per riprendere i loro studi.

Forse non ci rendiamo conto a quanti pericoli questi giovani vanno incontro, da quante cose negative vengono corteggiati, da quante dottrine, ideologie, droghe possono venire contagiati.

Il diavolo ha preparato una tavola imbandita, ricolma di piaceri effimeri e li invita continuamente all'assaggio gratuito di queste prelibatezze mortali.

Che cosa possiamo fare di fronte a questa piaga? C'è un rimedio? Come possiamo proteggere questi ragazzi mentre attraversano l'adolescenza? Perché a volte sono sgarbati, nervosi, intrattabili?

Dobbiamo ricordarci che questo non è dovuto all'età, ma è una strategia del diavolo per fare suoi i nostri figli.

I figli sono un'eredità dell'Eterno (Salmo 127:3) perciò ci appartengono. L'avversario vuole farne "figli del diavolo" (Giov. 8:44) e usa tutti i mezzi per strapparli dalle nostre mani.

Questa è una vera e propria battaglia contro di essi e viene combattuta con armi micidiali. La posta in gioco è la loro vita spirituale e fisica.

Come possiamo controbattere il diavolo? Sappiamo già che il nostro combattimento non è contro sangue e carne, ma contro le potestà che sono nell'aria.... (Efesi 6:12)

Proseguendo la lettura di Efesi 6 troviamo il consiglio efficace per rimanere in piedi con la vittoria assicurata per noi e i nostri figli: **badare alla nostra condotta spirituale da cui dipende la loro vittoria.**

Le nostre buone qualità vivono in loro, ma anche tutti i nostri difetti e le nostre lacune. La Bibbia dice: *"Fai l'albero buono e il frutto sarà buono"*. (Matteo 12:33) E' Gesù che dice questo e continua nei versi che seguono. Il nostro stile di vita viene filtrato dai nostri figli. Se siamo bugiardi anche essi lo saranno. Se siamo ipocriti, loro saranno ipocriti. Se siamo litigiosi saranno litigiosi. Se non siamo capaci di chiedere scusa, loro non chiederanno mai scusa. Quando qualcuno ci telefona ci facciamo negare? Presentiamo un falso certificato medico quando invece stiamo bene? Questi atteggiamenti sono delle trappole mortali che poniamo davanti ai piedi dei nostri figli.

In Marco 9:42 sono riportate le durissime parole di Gesù: *"Chi avrà scandalizzato uno di questi piccoli che credono in Me, meglio sarebbe per lui che gli fosse legata una pietra da macina al collo e fosse gettato in mare"*. Come possiamo sorvolare questi severi rimproveri di Gesù?

Mettiamoci urgentemente in ordine con la santa Parola di Dio e saremo salvi insieme alla nostra famiglia.

Un vecchio canto dice: *"E' la casa un paradiso quando c'è il Signore"*. Cerchiamo di vivere in questo tipo di casa!

Cominciamo a cambiare noi, affinché con l'aiuto di Dio saremo salvi insieme ai nostri figli, al nostro matrimonio e a quanti saranno a contatto con noi. Dio ci benedica.

